LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 6 Gennaio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 5

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

PROGETTO D'UN OSPITALE PER LE MALATTIE INFETTIVE NEL COMUNE DI UDINE.

(Collaborazione alla *Patria*)

Ciascun padiglione minore ha invece due stanze d'infermeria, due stanze per i rispettivi infermieri, due stanze da bagno e due latrine. Particolare oggetto di studio e di minuta e diligentissima discussione sono stati per il progettista gli impianti di ventilazione e di riscaldamento. Un semplice sguardo alle tavole del progetto potrà convincere chiunque della verità del nostro asserto.

Nella relazione, dopo la critica dei vari sistemi di ventilazione e di riscaldamento, viene descritto quello addottato di ventilazione a richiamo dal basso per l'inverno e dall'alto per l'estate e di riscaldamento a vapore a bassa pressione, il di cui preventivo d'impianto è stato presentato dalla ditta F.lli Körting di Milano, quella stessa, che ha ora, tanto lodevolmente, eseguito l'impianto di riscaldamento a termosifone del nostro Monte di Pietà.

Alla descrizione del sistema addottato seguono tutti i calcoli necessari accuratamente stesi. Oggetto di speciale studio è stato il modo di coordinare la ventilazione ed il riscaldamento dei corridoi e delle latrine alla ventilazione e riscaldamento delle stanze d'infermeria, perchè l'aria di quelle non sia chiamata in queste, e l'aria delle infermerie non penetri nei corridoi. L'Ing. Lorenzi avverte che, solo per ragioni di economia, al riscaldamento a vapore si potrà sostituire quello meno buono ad aria calda, che è stato addottato a Torino per l'Ospedale Amedeo di Savoia ed a Lugo per l'Ospedale Umberto 1.o.

Vogliamo ora riferire interamente quanto l'Ing. Lorenzi scrive a proposito della lavanderia, a cui è annessa una Stazione di disinfezione, perchè l'argomento è di somma importanza e sarebbe necessario, che una Città come la nostra, pensasse, all'infuori della costruzione dell'Ospedale delle malattie infettive a provvedersi di una conveniente stazione di disinfezione.

« Non si può certamente immaginare un Ospedale per le malattie infettive, a cui non sia annessa una Stazione di disinfezione completa e pronta a tutti i bisogni. Ma, se essa è necessaria in via assoluta per lo stabilimento sanitario progettato, non meno necessaria è anche per lo Spedale Civile e per l'intera città, cosicchè la spesa per il suo impianto si deve considerare come distinta dalle spese per la costruzione dell'Ospedale per le malattie infettive, e ritenerla, invece, come spesa di generale utilità. Di essa infatti potranno servirsi tutti i cittadini nei casi di malattie infettive scoppiate a domicilio, e nel caso speciale, pur troppo frequente, di morti per tubercolosi. Si potrà imporre una conveniente tassa per l'uso degli apparecchi di disinfezione, la quale, non v'è dubbio, sarà pagata volentieri, piuttosto che ricorrere all'incenerimento degli oggetti infetti o, peggio, esporsi al pericolo del contagio.

« All'Ospedale Civile, poi, sarà specialmente utile il Forno per la distruzione delle spazzature, dei rifiuti *e specialmente di tutto ciò che proviene dalle sale chirurgiche grave e costante pericolo, a cui è necessario seriamente ed efficacemente pensare*. Anzi, è proprio da domandarsi, come mai una città popolata e civile sia fino ad oggi priva di una conveniente stazione di disinfezione, e sia stata bastante ai suoi bisogni una stufa quasi inservibile e disposta così, che manca assolutamente la sicurezza che gli oggetti, prima di uscire dai locali, non tornino ad infettarsi. »

La stazione di disinfezione consta di un locale separato per il Forno d'incenerimento, di un locale per il carro degli oggetti infetti, di due stanze per le operazioni di disinfezione, una per gli oggetti infetti l'altra per quelli disinfettati.

Attraverso la parete, che divide una stanza dall'altra, è collocata la stufa di disinfezione a vapore, sistema Abba Rastelli, di tipo orizzontale, nonchè una tinozza per le disinfezioni col sublimato. Vi è inoltre una latrina ed uno stanzino con doccia per l'operaio addetto alle operazioni di disinfezione.

Tutti i locali sono disposti in modo, che non è possibile il più piccolo contatto tra gli oggetti e gli ambienti infetti e gli oggetti e gli ambienti disinfettati.

La lavanderia consta di una stanza per la cernita, di uno stanzone per l'immollamento, la liscivazione ed il risciacquamento, di una stanza per l'idroestrattore e l'asciugamento ad aria calda, di un'altra infine per la piegatura, la rammendatura ecc.

Anche alla lavanderia sono annesse latrine separate per uomini e donne.

La casa mortuaria ha una stanza per deposito dei cadaveri a tre posti, una per il custode, una per le autopsie, a cui per comodo dei sanitari, è annessa una stanza per disinfezioni ed una latrina, e finalmente ha uno stanzino per deposito feretri. Dopo avere descritto i singoli fabbricati, l'ing. cav. Lorenzi si sofferma dettagliatamente sulle disposizioni addottate per i bagni, le latrine e la fognatura generale, giacchè, invece di costruire tanti pozzi neri, quanti sono i gruppi di latrine, egli ideò, secondo i più moderni dettami d'ingegneria sanitaria, di raccogliere mediante una rete di tubulature tutte le deiezioni in una sola fossa collettrice, dalla quale verranno poi estratte col sistema pneumatico in loro. Il paragrafo della relazione che tratta questo argomento, corredato da calcoli e citazioni, risulta una vera, per quanto breve monografia, e prova come l'autore abbia profondamente studiata la questione.

E finalmente, dopo brevi osservazioni sulla semplicità delle decorazioni esterne degli edifici, la Relazione si chiude con un chiaro riassunto della Perizia di spesa, che noi crediamo opportuno di riportare integralmente:

«La perizia di spesa allegata al progetto è divisa in tre parti:

Nella prima si rintraccia il costo delle opere come progettate, prendendo singolarmente in considerazione anzitutto gli edifici completi nei loro accessori e quindi le fognature e la chiusura dei cortili: in una parola, si trovano i costi elementari, che devono servire di base per la stima dell'insieme delle opere.

Nella seconda parte si elencano e si valutano alcune economie, che sarebbe possibile introdurre nei fabbricati.

Nella terza, infine, riassumendo i risultati ottenuti, si trova la spesa per l'esecuzione del progetto, o di una parte di esso in varie ipotesi.

Dalla prima parte si ricavano i risultati seguenti:

— Costo dell'edificio dei servizii completo nei suoi accessori ed eseguito come progettato: L. 61'68.26

— Costo della galleria di servizio tra l'edificio dei servizii ed i padiglioni: L. 2099.14

— Costo di un padiglione d'infermeria per 10 - 14 letti: L. 32193.05

— Costo di un padiglione a due stanze e 4 - 6 letti: L. 18345.67

— Costo della galleria tra i due padiglioni: L. 937.11

— Costo della lavanderia e stazione di disinfezione: L. 28535.68

— Costo della casa mortuaria: L. 6542.21

— Costo delle fognature per le acque bianche: L. 3597.60

— Costo della fognatura per le latrine e lavandini: L. 6655.38

— Costo della chiusura dei cortili con siepi e muri: L. 2517.57

Riferendo il costo dei singoli fabbricati al metro cubo di volume da essi spostato, si hanno i seguenti dati:

— Edificio dei servizii: L. 11 al m. c.

— Padiglioni per 10 - 14 letti: L. 10.70 al mc.

— Padiglioni per 4-6 letti: L. 10,50 al mc.

— Lavanderia e stazione di disinfezione: L. 12.50 al mc.

— Casa mortuaria: L. 13 al mc.

Da questi dati, i quali concordano con quelli della pratica, sono messi in evidenza due fatti importanti. Primo: che nel progetto non sono introdotte opere inutili o di lusso; secondo: che la stima dei fabbricati e gli elementi, che ad essa servirono, (computo metrico ed analisi dei prezzi) sono scevri da errori e da ommissioni, per la qualcosa *si può avere la certezza* che il preventivo di spesa rappresenta, con la massima approssimazione il valore reale delle opere progettate.

Dalla seconda parte si ricavano invece i seguenti risultati:

— Costo dell'edificio dei servizii costruito con la massima economia: L. 47437 98

— Costo del padiglione per 10 - 14 letti: L. 28845.90

— Costo del padiglione per 4 - 6 letti: L 16460.08

e riferendoci, come sopra, al metro cubo di volume spostato, si ha:

— Edificio dei servizii: L. 8.30 al mc.

— Padiglione per 10-14 letti: L. 9 5 al mc.

— Padiglione per 4-6 letti: L. 9.40 al mc.

Dalla terza parte si ricavano, finalmente i dati seguenti:

I.o Costo dell'intero Ospedale, come progettato per 80 letti: L. 321.118.30, ossia, in media: L. 4013.90 per ciascun letto.

II.o Costo dell'intero Ospedale, come progettato, sostituendo al riscaldamento a vapore quello ad aria calda: Lire 297,859 42 ed in media per ciascun letto L. 3723.—

Costo dell'intero Ospedale, introducendo tutte le possibili economie: L. 280,228.70 ed, in media, L. 3505.— per letto.

IV. Costo dell'Ospedale, costruito come progettato, in parte soltanto, cioè: Edificio dei servizii, due coppie di padiglioni, casa mortuaria: L. 185 374.14

V. Costo dell'Ospedale, come sopra, ma con riscaldamento ad aria calda: L. 168.281,67

VI. Costo dell'Ospedale, come sopra, introducendo tutte le possibili economie: L. 156,463.28

VII. Costo di due padiglioni maggiori e due minori, capaci, insieme, di 40 letti, costruiti con la massima economia, omettendo l'edificio dei servizii, la lavanderia, la casa mortuaria e la fognatura nera: L. 95002.00

Dai varii dati di costo medio per letto sopra riportati, viene riaffermato quanto è detto più sopra, a proposito dei risultati ottenuti riferendo al mc. il costo dei fabbricati.

E' troppo noto che un Ospedale moderno costa da L. 3000 a L. 7000 e più per letto. L'Ospedale per le malattie infettive «Amedeo di Savoia» in Torino, *con riscaldamento ad aria calda e con padiglioni a due piani costò* L. 4000 per letto. L'Ospedale progettato con riscaldamento ad aria calda, benchè ad un piano solo, costa L. 3723 per letto. Da un conto fatto a parte mi risulta che, costruendo i padiglioni a due piani e con riscaldamento ad aria calda, si spenderebbero L. 3100 per letto. Ma non è consigliabile che un Ospedale per un numero limitato di letti si costruisca a due piani sopra terra, essendo necessario di ottenere la maggior ventilazione ed areazione possibile dei fabbricati, nonchè il maggior isolamento dei degenti.

L'ipotesi VII.a considera l'Ospedale ridotto ai minimi termini e, se ragioni finanziarie imporranno di adattarsi a tale risoluzione, i padiglioni dovranno venir disposti in modo di rendere possibile l'ulteriore sviluppo dell'Ospedale, perchè il presente non ipotechi l'avvenire.

E' sottinteso che si debba far uso della casa mortuaria e della lavanderia esistenti, e perciò la disposizione dei padiglioni si dovrà conciliare anche con questa necessità. Provvisoriamente, si potranno addottare per i servizi i locali del sotterraneo, dove lo spazio non difetta. In tal caso non è possibile parlare di scelta tra il riscaldamento a vapore e quello ad aria calda: bisogna attenersi addirittura al secondo.

Torna quasi inutile far presente che dal preventivo sono escluse le spese per l'impianto di illuminazione, per la siepe naturale di cinta, e per le eventuali demolizioni.

Le analisi dei prezzi unitari delle varie opere, sono stabilite sui prezzi correnti della giornata, sia dei materiali, che della mano d'opera.

Come è dimostrato più sopra, il preventivo è stato compilato colla diligenza necessaria perchè riesca completo ed esatto: non si devono quindi temere aumenti di spesa nella costruzione: *piuttosto si ha ragione di sperare in un conveniente ribasso d'asta.*

Così l'ing. Lorenzi chiude la sua Relazione; noi, da parte nostra, siamo tratti a fare una sola considerazione. Il costo medio per ciascun letto non può assolutamente discendere al disotto di L. 3500 checchè si faccia, a meno che non si voglia costruire una baracca simile all'attuale o fare un fabbricato che possa servire, come ancora dicemmo, egualmente per scuola, municipio, abitazione privata e via, via. Più si diminuisce il numero dei letti e più il costo medio sale verso le L. 4000 e le oltrepassa. Quindi per quanti studi si facciano, per risolvere soltanto sufficientemente bene la questione, occorre affrontare una spesa non del tutto indifferente.

Che monta?... I denari spesi per la pubblica salute sono quelli che fruttano di più, nè vi sarà alcuno che possa opporsi a che vengano spesi.

La strada di Montecroce.

LETTERA APERTA

All. Onorevole D.r Gregorio Valle Deputato al Parlamento.

Tolmezzo, 4 Gennajo 1904.

Nella metà del dicembre scorso i giornali tutti della nostra provincia hanno riferito il sunto di una parlata da te fatta alla Camera dei Deputati nella tornata del 13 dicembre, discutendosi il Bilancio dei lavori pubblici, intorno alla nostra strada provinciale di Serie detta del Montecroce, lungo la nostra Valle del Degano e lungo la successiva del Piave nella limitrofa provincia di Belluno. Quella lettura mi ha a tutta prima molto sorpreso poi mi ha messo nel dubbio che o i giornali avessero male capito e riferito le tue parole, o che tu non avessi parlato bene alla Camera. E volli togliermi il dubbio procurandomi da Roma il resoconto sommario della seduta del 13 dicembre; resoconto che jeri solo mi arrivò e da cui compresi che i giornali avevano abbastanza bene riportato quello che tu avevi tutt'altro che bene detto in Parlamento.

Ora, e come consigliere provinciale per voto di quegli stessi elettori ad entrambi noi comuni della Valle del Degano a cui tu hai creduto di dar un saggio di zelo nel tuo discorso, e come deputato provinciale, sento più che un bisogno un dovere di dirigerti in forma pubblica la presente, e per rispetto alla verità che tu non hai molto rispettata, e per giusta difesa più che di me stesso dei miei colleghi del Consiglio e della Deputazione provinciale.

Orbene: 1.o Tu hai commessa una inesattezza se non peggio, nel dire alla Camera che il Consiglio e la Deputazione nostra provinciale *hanno fatti replicati tentativi* perchè la strada del Montecroce sia daclassata dalle provinciali e quindi passata a carico dei comuni della Valle del Degano. Ti citerò un solo fatto recente che tu non dovresti avere dimenticato. Nel 1901 il Ministero dei L. P. dietro mozione dell'Amministrazione provinciale di Belluno ci chiese se noi pure della provincia di Udine ci saremmo uniti per provocare il declassamento della strada Montecroce. Io stesso allora promossi un'agitazione nella Valle del Degano e del Piave, feci riunire i varii Sindaci, e stesi una relazione, protesta da dirigersi al Ministero, di cui a te pure fu spedita copia, allo scopo di scongiurare il minacciato guajo per quei Comuni. Ma ciò importa poco al caso nostro: ciò che importa si è di dire che la Deputazione provinciale di Udine in tale occasione fu tutta *concorde* nel non aderire alla fattale richiesta, e che per rendere più solenne la cosa volle provocare in argomento anche il parere del Consiglio, il quale in tornata 17 Giugno 1901 con voti 37, contrario uno solo, deliberò di respingere la malcapitata idea della declassazione della Strada. Ora non ti pare, Caro Deputato, di avere detto alla Camera, e coscientemente perchè i fatti non li devi aver dimenticati, cosa tutta contraria alla verità nell'affermare che l'Amministrazione provinciale di Udine ha *fatti replicati tentativi* per il declassamento della strada di Montecroce?

2.o Nel tuo discorso ti è capitato anche di segnalare il *rifiuto fatto dalla provincia di Udine* a che la strada del Montecroce fosse ammessa a godere dei benefici della legge 3 luglio 1902, e cioè a partecipare alle somme che il governo dovrà per la detta legge stanziare ed esborsare in un decennio per venire in sussidio delle strade provinciali di Serie. Scusami la frase, perchè non ne trovo altra di adatta, ma anche questo è semplicemente falso. Il governo dopo come prima della suddetta legge non ha detto un verbo non ha fatto un passo sull'argomento presso la nostra Amministrazione provinciale: e *rifiutare* non si può ciò che non è neppure stato mai offerto o proposto. Ma qui io devo anche dubitare che tu conosca veramente quella legge 3 luglio 1902. Ivi si stabilisce infatti la erogazione da parte dello Stato di 40 milioni per accorrere in sussidio alle provincie ed alle strade provinciali di Serie, ma vi è detto anche che il sussidio andrà alle provincie e per le strade di cui la *unitavi tabella*, e nelle somme per ogni provincia e strada ivi predisposte. Se però tu avessi posto mente alla tabella, non vi avresti trovato affatto inscritte nè le provincie di Udine e di Belluno, nè la strada del Montecroce che l'una all'altra congiunge, nè conseguentemente somma alcuna a loro prò prestabilita. E come dunque hai potuto dire che noi abbiamo rifiutato ciò che non solo non ci fu offerto, ma non ci sarebbe neppure stato dalla legge concesso?

3 Ancora hai voluto chiudere il tuo discorso con un fervorino al Ministro raccomandandogli di spingere la provincia di Udine all'osservanza degli impegni assunti dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale nel 30 aprile 1894, in osservanza alla legge 30 maggio 1875. Che impegni? Nella seduta 30 aprile 1894 il Consiglio provinciale di Udine deliberò soltanto in massima di avocare a sè la costruzione e sistemazione della strada del Montecroce, che trattandosi di strada provinciale di Serie per la legge 30 maggio 1875 stavano metà a carico dello Stato, metà della provincia. E la avocazione, che del resto equivarebbe a tutt'altro che ad un rifiuto da parte della provincia a migliorare quella strada, fu fatta per ragione di bilancio e forse anche per sottrarsi a possibili soprafazioni, dappoichè il Ministero senza costruire la strada voleva che la provincia mettesse fuori l'intero suo contributo di lire 840816.88 Ma con ciò ad evidenza la provincia non assunse affatto il preteso impegno ora rinfacciatole di costruire addirittura tutta la strada del Montecroce.

Essa ricostruì poi in riprese il tronco da Villa Santina a Comeglians, facendo però comprendere e ripetutamente al governo che le sue condizioni finanziarie non erano e non sono tali di potere per ora almeno continuare i lavori per tutto il restante tronco che sarebbe il più costoso fino in confine colla provincia di Belluno. Ed il Governo, che si fece poi abbastanza sollecitare ogni qualvolta si trattò di versare i suoi contributi di spesa per i lavori eseguiti fino a Comeglians, si è certo convinto della cosa tornante anche a suo interesse; perchè non solo non ha *mai più* menzionata alla provincia di Udine la strada di Montecroce, all'infuori del tentativo fatto nel 1901 di indurre la provincia stessa a chiederne la declassazione, ma anzi nella suddetta legge 3 luglio 1902 non ha neppur comprese fra le sussidiande nè la provincia nostra nè la nostra strada, fatto questo che non può spiegarsi se non nel senso che il Governo ha dovuto riconoscere che purtroppo la strada di Montecroce, e non per colpa della provincia e dei suoi amministratori, non potrà per ora almeno essere ricostruita nè sistemata per tutto il suo percorso.

Se nessuno può contestarti, caro Deputato, la libertà ed il diritto di mostrare agli elettori che ti occupi di essi e dei loro interessi, — è lecito però ricordati che in ciò fare devesi sempre rispettare la verità, ed usare i giusti riguardi agli altri, siano essi individui singoli, siano Corpi o Rappresentanze le quali si personificano sempre in coloro che come te sono messi al posto che occupano per voto degli elettori, e che hanno quindi eguale diritto e bisogno di essere ritenuti onesti e zelanti esecutori del proprio mandato, fino là dove lo zelo non varchi i confini della giustizia e del dovere, fra i quali (manco dirlo) intendo comprendere anche chi ti scrive.

Avv. O. Da Pozzo
dep. prov.

APPENDICE 5

L'espiazione.

— La signorina Laura.

— Per bacco! un nome gentile!.. D'onde viene?

— Si presentò circa un mese e mezzo fa, con un'amica, una biondina, malaticcia...

— Proprio lei! — scappò detto al marchese.

— Strano! — sclamò la signora Camarches. — Non le ho mai posta attenzione. E' bella?

— Oh, bellissima, proprio...

— Sapeva il suo mestiere?

— Così così.. Peraltro, molta buona volontà.

— E da dove veniva?

— Dallo stabilimento Bompers.

— Quello che fallì due mesi fa circa?... Non avranno miglior fortuna qui certo... Quanto guadagna la bruna?

— Due lire al giorno.

— Non c'è d'andar in carrozza, no — osservò il marchese che stava ascoltando.

— Da che parte abitano?

— Credo dalla parte di Montrouge.

— Hanno famiglia?

— Non lo so, signora.

— Non occorre altro; vada pure, signora Giovannina.

La Camarches si volse all'amico.

— Adesso, ne sai quanto noi.

Il marchese Marcello Nebraisser — nome storico forse quanto quello di un suo lontano cugino, il conte Guglielmo Albertis, divenuto suo zio dopo le nozze di lui con la marchesa — si limitò a soggiungere:

— Quella giovane mi piace; nessuna donna m'è piaciuta mai tanto.. La voglio.

Pasqualina Camarches alzò le grosse spalle con aria di noncuranza.

— Eh! io non mi oppongo, no, prenditela pure!

Il marchese le pose una mano sul braccio.

— Domani, dunque, fallisci?

— Te l'ho detto.

— Il magazzino sarà chiuso?

— Fin dal mattino.

— Sicchè le operaie restano tutte a spasso?

— Già.

— Ma questo non t'impedirà mica di tenertene qualcuna?... le migliori, per esempio?..

— Quattro o cinque, forse.

— Vedi che ci sia anche Laura..

— E perchè farne?... Devo scegliere quelle che mi vanno meglio...

Il marchese abbassò la voce.

— Per averla sempre sotto mano.

— E s'ella non volesse?...

I due si scambiarono un ghigno strano. Si erano compresi.

— E la morale? la santa morale? — alzando gli occhi al soffitto, con finta compunzione osservò la Camarches.

— Con l'amore non si ragiona.

— Ed è amore il tuo? Fammi un piacere!..

— Perchè lo vuoi mettere in dubbio?..

— Un capriccio dei soliti, che durerà come una vampata.. Ti conosco..

— Basta: occupiamoci del presente, ora... All'avvenire ci penseremo dopo.. Non ne mancherà il tempo...

E si alzò per andarsene.

Pasqualina lo trattenne con un gesto.

L'orologio suonava le sette. Dal laboratorio venne un rumore di sedie smosse, di vocine squillanti. Ella chiamò nuovamente.

Giovannina non tardò a ripresentarsi.

— Fate venire la signorina Laura.

L'operaia entrò. S'indovinava la miseria, sotto quelle povere linde vesti; ma pure in quel semplice abbigliamento, ella appariva più bella più graziosa che mai. Il suo incedere aveva un non so che di serio e dignitoso che imponeva il rispetto. Un cappellino le copriva gli splendidi cappelli neri; teneva sul braccio la mantella.

La padrona l'esaminò con una certa soddisfazione.

— Mia buona ragazza — cominciò. — Un amico che s'interessa di te, mi ha or ora rivolta una preghiera, che arriva appportunamente: senz'essa, ti saresti questa sera, all'uscita dallo stabilimento, trovata sopra una strada.

La minaccia era oscura, ma dolorosa.

Laura ne provò un brivido. Era stata dunque lì lì per perdere anche quella sua magra, unica risorsa?

La Camarches continuò:

— Posso confidartelo, a patto di mantenere il segreto: sei capace di non parlarne ad alcuno?

— Sì signora.

— Domani il magazzino resterà chiuso.

Laura tremò da capo a piedi, e si fe' smorta in viso.

— Nessuno ancora lo sa. Questa sera stessa, le tue compagne riceveranno a casa loro un biglietto, dove saranno avvertite della nostra decisione... Povere giovani, chi sa quanto soffriranno!.. Il pensiero del loro dolore mi affligge sopratutto..

— Lo credo bene — azzardò timidamente Laura.

— Che cos'è l'attività apparente, eh? — continuò la Camarches. — Un inganno dell'occhio e nulla più! Si accordano crediti immensi, si fanno debiti senza misura.. e poi... infine... la rovina completa...

Laura abbassò il capo: senza saperne perchè, ella si sentiva il cuore trafitto: anche a quello corso mattutino, nella pioggia, nella neve nel vento bisognava forse rinunciare... Come guadagnarsi poi onoratamente il pane?... erano pochi soldi al giorno, ma bastavano per non morir di fame.. Doveva ancora riprendere il suo via crucis in cerca di un posto, per i magazzini di Parigi?! E frattanto, sentiva sopra di se, fisso, lo sguardo ardente del marchese, e ne provava un forte malessere.

Cosa voleva da lei quell'uomo, che la fissava sì arditamente e la seguiva dovunque, da tanto tempo? Avrebbe voluto lasciare quel luogo, sottrarsi a quello sguardo, rifugiarsi nella propria casa... Per quanto povera e fredda, vi si sentirebbe più sicura...

Continua.

CRONACA PROVINCIALE

ZUGLIO.

— Violazione di domicilio

Ieri sera successe qui un fatto che poteva avere serissime conseguenze, ma che fortunamente si risolse in un terribile spavento per chi ne fu vittima ed in un mare di commenti per il paese. La signora Di Gallo Matilde ved. Primus verso le 8 e mezza di ieri sera erasi recata a dormire. Erano appena tra corsi cinque minuti da chè trovavasi in camera, quando s'accorse che qualcuno, estraneo del certo perchè in quella casa non abita che lei con un bambino, tentava con spinte e scosse di penetrar nella camera. Tosto essa barricò la porta stessa con un armadio ed affacciatasi alla finestra chiamò al soccorso, obbligando in tal modo l'intruso a fuggirsene scavalcando qualche finestra. Quali traccia dell'attentato rimase la porta scassinata ed alcune orme di piedi in una sala attigua. Del fatto fu data notizia ai R. R. Carabinieri, i quali oggi furono sul luogo per le prime indagini. Fin'ora, però, nessuna notizia dello sconosciuto.

MANIAGO

— Cose del consiglio.

(*pr.*) — In seduta straordinaria, ieri, l'on. Sindaco fece una minuta relazione intorno alle operazioni eseguite allora della frana, che sembra sodarsi, ed elogiò il sig. Giuseppe Cadel consigliere comunale, per l'opera sua efficacemente prestata. Lesse una lettera del Ministro dei Lavori pubblici il quale promise di comprendere per i danneggiati dalle recenti pioggie nel Veneto anche Maniago.

Il Consiglio approva per ultimo la posa di un cassero nel Colvera per l'acqua necessaria alla illuminazione elettrica. Questa spesa supererà di poco le duemila lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Il povero... Furlanetto.

(*Carlo*) — Stefano Furlanetto fu Biagio, d'anni 51, bracciante di S. Biagio di Callalta, è stato, durante la sua procellosa vita, condannato ben nove volte, massime perchè non seppe rispettare il settimo comandamento.

Ora ha voluto raggiungere la decina.

Il giorno 26 dello scorso dicembre, dai nostri carabinieri venne colto per le vie di S. Vito mentre, in istato di manifesta ubbriachezza ripugnante, andava questuando.

Fu perciò arrestato.

Siccome la legge prescrive che non possono essere posti in libertà i detenuti appartenenti alla categoria dei mendicanti prima di essere giudicati, occorreva quindi svolgere il processo a suo carico.

L'egregio nostro Pretore, sig. Ovio nob. Giulio, trovandosi ora in permesso, richiesto nella luttuosa circostanza della morte di sua madre, così si è recato appositamente a S. Vito l'avv. Camillo Pampanini, Pretore del Mandamento di Pordenone.

Chiesto all'imputato le ragioni a sua discolpa, risponde che nulla si ricorda dell'accaduto, essendo stato nel giorno dell'arresto in preda ad una potente sbornia.

Il Pretore allora per rinfrescargli la memoria, lo condanna a L. 20 d'ammenda per l'ubbriachezza, ed a giorni 3 di arresto per la questua; il tutto già scontato nel carcere preventivo.

— Statistica giudiziaria.

Ecco il riassunto dei lavori compiuti dalla nostra Pretura durante l'anno 1903.

Sentenze civili in primo grado N. 88, in secondo 3; totale 91.

Udienze civili tenute 99.

I pignoramenti furono 64 per un importo di L. 21425,13.

Imputati giudicati in totale N. 248: maschi 205, femmine 43, minori dei 21 anni 18, dei 18 anni 18, dei 14 anni 5; condannati di maggiore età 117, di minore età 23.

Sentenze penali pronunciate N. 141.

Sentenze od ordinanze di non luogo per remissione di querele in reati di azione privata 52.

Procedimenti istruiti per omicidio involontario di fanciulli (per annegamento, ustioni, od altro) 10.

S. DANIELE.

— Incendio.

(*Apic*) 5. — Verso le 22 e mezzo di ier notte, l'improvviso suono delle campane annunziò che, in paese, c'era un incendio. Prontamente accorsero sul logo alcuni coraggiosi giovani colla pompa del Comune; i quali, aiutati dai vicinanti e da altri accorsi, riuscirono a domare l'incendio. Il danneggiato è il sig. Isacco Gentilli, che si vede distrutto il fienile, l'aia, bruciati alcuni attrezzi rurali ed arso vivo un cavallo. Il danno, assicurato, ammonta a circa lire tremila.

PAULARO.

— Conferenza agraria.

4 — Ieri, in una delle aule scolastiche, il dott. Enrico Voglino, titolare della cattedra ambulante d. agraria — sez. Tolmezzo — tenne una succosa e pratica conferenza sul modo di trattare i bovini e di migliorarne la razza. L'aula, un po' ristretta, non potè contenere tutti quelli che avrebbero voluto essere presenti a udire la parola facile, spigliata, e convincente del conferenziere che tenne incatenato l'uditorio per più di due ore.

In ultimo, poi, dopo aver inculcato fortemente la pulizia, tanto necessaria! gettò l'idea di un circolo agricolo per acquisti collettivi e mutuo incorraggiamento a praticare quanto venne insegnato.

Prima di sciogliersi, fu dispensato l'opuscolo del dottor E. Voglino stesso: «Come è possibile aumentare i prodotti della mia terra!» che vorremmo venisse letto e ponderato da quanti hanno a cuore le proprie campagne.

PALMANOVA.

— Al «Principiante» del «Friuli».

E' la seconda volta che mi accade di leggere sul «Friuli» delle corrispondenze da Palmanova, prive di senso comune e ricche di elucubrazioni che vorrebbero essere spiritosità e sono ohime! baggianate volgari e stupide. Tutte due le volte, guarda combinazione, trovo in fondo all'articolo il vostro nome, o illustre superuomo, che modestamente vi nascondete sotto lo pseudonimo di «principiante»! E strano davvero che tante corbellerie, tanti spropositi, escano da una mente così famigliare coi classici latini, coi romanzieri francesi e forse anche... — ma questa è un'insinuazione —.... col baccaro!

Il primo vostro parto, o lepido «principiante» non mi riguarda, bensì, pare, il secondo. Dico «pare» giacchè della vostra articolessa sono riuscito a capire ben poco, forse in causa della mancanza di comento; ed è appunto questo che io chiedo a voi, od a qualche vostro proselite della scuola «occultista».

Forse con qualche dilucidazione potrete far risaltare il senso del vostro eloquio, ma temo che questo senso sia per essere al di fuori del... comune! E davvero!... non c'è più religione!

Asper.

CISERIS

— La costruzione dell'edificio comunale.

Finalmente anche Ciseris avrà un bell'edificio per uso Municipio e Scuole, e l'aspirazione di questa popolazione sarà appagata!

Non è da oggi che l'Amministrazione comunale si occupava in proposito, ma lunghe furono le pratiche, prima presso il Ministero della Pubblica Istruzione, poi presso la Cassa Depositi e Prestiti, rispettivamente, per l'approvazione del progetto dell'edificio ad uso scuole e per la concessione del prestito di favore. Queste pratiche, risolte felicemente, portarono via (incredibile a dirsi!) qualche anno! Ma ora le cose procederanno speditamente.

Il 18 del corrente mese avrà luogo in questo Municipio l'incanto a schede segrete per l'appalto dell'edificio scolastico municipale. Il dato d'asta è di L. 11,649.96. Obbligo di terminare completamente i lavori nel limite di 7 mesi dalla consegna.

Una buona clausola, fra le condizioni imposte all'assuntore dei lavori, è stata posta; cioè di invitare l'appaltante a dar la preferenza fra gli operai a quelli di questo Comune.

Autore del progetto è l'ing. comunale Giuseppe del Pino di Bueris.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Giusta lagnanza.

5. — Siamo nel cuore dell'inverno, il freddo è intenso. I bambini sono obbligati a frequentare la scuola, ed i più volonterosi, compresi quelli delle frazioni lontane, vi arrivano intirizziti anche perchè molti di essi, poveretti, sono mal coperti. E mentre dovrebbero trovare l'aula riscaldata e risentire un po' di sollievo per mettersi di buona lena al lavoro, vi trovano un ambiente freddo, ghiacciato.

Le aule si maschili che femminili furono fornite di stufe, ma fin ora rimasero «morte», e non ebbero che l'intento di arredare le aule, facendo bella mastra, senz'apportare veruna utilità.

Provveda e tosto l'On. Municipio acchè le aule vengano riscaldate, giacchè il comune di legna non difetta; e ciò oltrechè nell'interesse dell'istruzione, per adempiere ad un dovere di umanità.

Ed i signori insegnanti perchè non fanno le loro rimostranze verso i superiori scolastici, se le autorità locali di nulla si occupano?

Sarebbe anche ciò un loro dovere.

TARCENTO.

— A proposito dell'agitazione antifillosserica.

In breve, e probabilmente domenica 24 corrente — si terrà in Tarcento — a cura della *Cattedra Ambulante di Agricoltura* di Udine, una pubblica lezione sul tema: *la fillossera*, che tanto agita i viticultori friulani, e specialmente quelli del piano.

La conferenza era stata promossa dal locale *Circolo Agricolo* fino dal giorno 8 dello scorso dicembre 1903, ma, per circostanze impreviste, non potè aver luogo prima d'ora.

Sarebbe desiderabile intervenissero alla conferenza (nel giorno e nell'ora che sarà indicata dall'*Amico del Contadino*) tutti i viticultori dei nostri dintorni, per essere appieno informati su un argomento di tanta importanza, in vista anche delle decisioni che in provincia si prenderanno in materia.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— L'egregio sig. G. Batta Rigo Capostazione a Tricesimo fu promosso dalla terza alla seconda categoria.

— La Giunta municipale di Sequals nominava messo comunale Giacomo Pedron ex carabiniere.

— L'Eugenio Carlo Pinzani di Rigolato, del quale annunciammo ieri il suicidio, lasciò un solo biglietto, con cui pregava la madre ed un fratello di accompagnare la sua salma al Cimitero con un mazzo di fiori in mano. Egli si uccise sparandosi di un rivol ellate alla fronte.

— Leggiamo nel *Gazzettino* che a Sacile si riunirono «a lieto simposio» quattordici medici chirurghi, per onorare il chirurgo di quell'ospitale civile dott. Matteo Selmi, al quale, benchè si trovi a Sacile da poco tempo, su 108 «operazioni» eseguite, 103 riuscirono perfettamente.

— Oggi i dottori Cosattini del Segretariato della emigrazione di Udine e Piemonte della *Umanitaria* di Milano, parleranno a Chiusaforte ed a Moggio, pro emigranti; domani, a Villa Santina ed Ampezzo; venerdì a Ovaro Prato Carnico; domenica a Paluzza e a Treppo Carnico.

Il fulminato

di S. Leonardo di Campagna

Riceviamo una lunga lettera dal signor Luigi Dall'Agnolo di S. Leonardo di Campagna, dimorante ora a Trieste: è questi il fratello del poveretto che giorni sono rimase fulminato tagliando i figli della luce elettrica: Tomaso dell'Agnolo, trentaquatrenne, contadino.

In questa lettera il dall'Agnolo viene a darci qualche particolare dell'immatura e dolorosa fine di suo fratello.

Prima di quella sera in paese ognuno poteva toccare i fili della luce elettrica, essendo quei fili rivestiti, quindi non pericolosi; dato il pericolo, chi di spettanza doveva renderne avvertita la gente, perchè come mio fratello, poteva quella sere, chiunque avesse toccato i fili, rimaner morto.

Mio fratello si trovava, come scriveste, nella stalla, con un suo cognato e con i nostri vecchi ed i bambini suoi, che ora sono orfani di padre. Ad un tratto il cognato avvertì mio fratello del pericolo d'incendio.

— Aspetta, aspetta — disse Tommaso — *Molemo* le bestie, suggerì mio padre. Ma Tomaso fece allontanare i bambini e credendo la luce elettrica fosse della solita forza s'accinse a tagliarne i figli.

— Cognato aiutami — gridò dapprima, quando non poteva liberarsi dai fili; ed il cognato provò a staccarlo, ma gli fu impossibile, ed egli stesso rimase per più giorni *storno*.

Le lampade si spensero e dopo qualche tempo il nostro vecchio trovò in un angolo della stalla il figlio fulminato.

Non adoperò, come diceste, la roncola per interrompere la corrente e non era a piedi nudi, aveva bensì le dalmene.

Pare che quella sera — soggiunge la lettera — si fosse lasciata una donna mal pratica alla cura dei fili; tanto chè mentre nel paese di S. Leonardo tutti i fili mandavano scintille, nei paesi vicini la corrente mancava.

***

Dopo questo grave fatto l'autorità aveva fatto sospendere la trasmisssione dell'energia elettrica per S. Leonardo e pei lavori del Cellina per constatar le cause dell'accaduto. Oggi però, la forza elettrica tunzionerà nuovamente.

Un paese contro un parroco.

Con questo titolo compariva pochi giorni fa sul nostro giornale e sopra uno di Venezia una corrispondenza da Cavazzo Carnico: contro il parroco di quel luogo, il quale si rifiuta o almeno cerca d'andarci meno che può alle funzioni nella parrocchiale di Cesclans, adducendo il pretesto che i Cesclanesi gli hanno «minacciata la vita». (così ci scriveva uno di là.)

Il pievano è don Giuseppe Picotti da Nonta, e fece il suo ingresso in Cavazzo Carnico il 9 d'ottobre 1898. Da Cavazzo riceviamo una corrispondenza la quale smentisce che i parrocchiani sieno in lotta contro il sacerdote: essi vogliono quello che loro spetta di diritto; la chiesa di Cesclans è dal 1322 parrocchiale e da quel tempo lontano ai nostri giorni cinquanta furono i sacerdoti, i quali compirono appuntino la loro missione.

Il giovedì 31 del p. dicembre, e cioè l'ultima sera dell'anno, fu organizzata dalle popolazioni di Mena Somblago e Cesclans una dimostrazione di carattere *politico*, che si portò dal sindaco locale; e non essendo da questo stata accolta, si spinse a Tolmezzo, dal Commissario Distrettuale che ascoltò con squisita affabilità; la comissione esposo i lamenti del popolo e non volendo incorrere in disordine alcuno pregò il R. Commissario a voler esso intervenire colla sua autorità; l'ottimo e zelante funzionario esortò alla calma; prima dicendo che ciò non era di sua competenza trattandosi di cose della Curia; promettendo però di pòi, alle insistenze della comissione, di spender qualche parola a favore dei Cesclanesi. Questi si sciolsero pacificamente. Spero — dice il corrispondente — che in Curia si provveda perchè non so come i parrocchiani si conterranno se le cose continueranno a camminare di questo passo.

Il progetto del ministro Orlando

sulle scuole primarie.

Il progetto di legge di Orlando sulle scuole primarie consta di una ventina di articoli. Ciascuna disposizione ha carattere di norma fondamentale e tende a risolvere i più importanti problemi delle scuole primarie. L'obbligo di frequenza dei corsi elementari inferiori viene esteso ai corsi superiori dove esistono. L'obbligo per gli adulti è connesso al concorso di leva. Tutti gli analfabeti assegnati alla 3.a Categoria, rivedibili o riformati, sono inviati alle scuole serali festive destinate per gli adulti. Per gli analfabeti inoltre provvedono le scuole reggimentali.

Per assicurare l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare il progetto non stabilisce alcuna sanzione penale, colpendo così i genitori e tutori quanto l'adulto che diserta la scuola. I provvedimenti per la beneficenza scolastica tendono a dare assicurazione contro eventuali divieti dell'autorità tutoria agli stanziamenti che i Comuni faranno per provvedervi. Secondo il progetto il maestro potrà insegnare con orario alternato in due classi.

I Comuni non potranno diminuire il personale insegnante e gli stanziamenti a pro' della scuola primaria stabiliti nel Bilancio Preventivo 1904. Il personale esuberante s'impiegherà sia per l'istituzione di corsi elementari inferiori sia per l'istituzione di classi del corso superiore.

Il progetto considera la scuola primaria nella sua doppia finalità: 1. Preparazione alle scuole secondarie. 2. Istruzione popolare. Dopo il IV. anno si ammettono gli alunni ad accedere alle scuole medie sostenendo uno speciale esame di maturità. Per l'istruzione popolare si ristabilisce il VI corso, dove si insegneranno anche lingue straniere.

Relativamente all'obbligo dell'istruzione per gli adulti, si istituiscono scuole serali festive, di cui 2500 sussidiate dal Ministero. I mezzi economici per l'impianto delle nuove scuole per gli adulti e pel miglioramento degli stipendi ai maestri, saranno ottenuti mediante contribuzioni del tesoro per 6 milioni oltre quelle del bilancio dell'istruzione e da speciali tasse scolastiche. Riguardo agli stipendi dei maestri si mantengono le 3 categorie che esistevano precedentemente, e si fa una categoria speciale dei maestri delle città che hanno oltre 80.000 abitanti.

Il *minimum* degli stipendi dei maestri è di lire 1000 pei maestri delle scuole suburbane, di 1500 per quelli delle città oltre gli 80.000 abitanti. I maestri delle scuole rurali avranno uno stipendio minimo di L. 1000. Gli stipendi delle maestre saranno di poco inferiori a quelli dei maestri.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA

— All'Ospitale furono medicati: Valentino Dagano di Angelo, di anni 18, operaio e Flor ano Floreani di Omobono di anni 21, contadino, entrambi da Udine, per ferite accidentali, lievi, guaribili in pochi giorni.

— Il vigile Pustetti, alle 6 30 ant d'oggi, sequestrò un carro in Piazza XX Settembre, ove trovavasi fino dalla sera precedente. Fu depositato nello stallo dell'Albergo d'Italia

— Ignoti vandali nelle prime ore del mattino di ieri, scassinata la porta di una scuderia, in Chiavris, con l'intenzione di rubarvi qualche animale, non trovando invece nulla, si vendicarono rompendo tutti i vetri delle finestre.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 gennaio 1904.

Rendita 5 0|0	102.32
» 3 1|2 0|0	101.33
» 3 0|0	74.50
Azioni	
Banca d'Italia	1116.—
Ferrovie Meridionali	721.—
» Mediterranee	456.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	502.—
» Meridionali	353.50
» Mediterranee 4 0|0	504.75
» Italiane 3 0|0	356.50
Città di Roma (4 0|0 oro)	507.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	508.—
» » 4 1|2 0|0	507.75
» Cassa rispar. Milano 4 0|0	509.25
» » » 5 0|0	514.50
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	506 50
» » » » 4 1|2 0|0	518.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	99 90
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.95
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	265.22
Rumania (lei)	98.70
Nuova Jork (dollari)	5 13
Turchia (lire turche)	22.67

Municipio di Meretto di Tomba.

A tutto il mese di Gennaio 1904 è aperto il concorso a posto di levatrice al servizio del Comune, verso lo stipendio annuo di L. 400 pel servizio dei soli poveri. Alla domanda dovranno essere allegati i documenti di rito.

Meretto li 23 dicembre 1903.

Il Sindaco.

O. Simonutti.

Comune di Tramonti di Sopra.

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1200 netto da imposta di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge e di quanti altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, sarà fatta a norma della legge 7 maggio 1902 N. 144 e l'eletto entrerà in carica col 1 marzo 1904.

Avvertesi che questo Comune per quanto riguarda il servizio dello Stato Civile è diviso in due sezioni distinte ad una sola delle quali dovrà attendere il nuovo Segretario.

Dall'Ufficio Municipale di Tramonti di Sopra li 14 dicembre 1903.

Il Sindaco

A. Scala.

CRONACA CITTADINA

LA CRISI MUNICIPALE.

Questo è « l'argomento del giorno » per chi si interessa della cosa pubblica.

Come risolverà oggi il Consiglio Comunale la Crisi?... Parrebbe, col riconfermare la sua fiducia nella Giunta e dire a Sindaco ed assessori:

— Restate al vostro posto.

Ma questo anche se tutta la Giunta accettasse, non sarebbe che un ripiego, secondo il nostro modo di vedere: tanto, per andare innanzi fino alle prossime elezioni parziali, ed evitare il pericolo del Commissario regio. Perchè sta bene che il Consiglio abbia ancora tutta la fiducia nella Giunta; ma sono i membri della Giunta, che non hanno « fra essi » quell' affiatamento che pur sarebbe necessario.

Lo dimostrarono in modo irrefutabile i due ultimi voti: sull' insegnamento religioso nelle scuole e sulla soluzione del problema per la luce elettrica; lo lasciavano capire dimissioni date in passato, e poi ritirate — meno una che fu mantenuta, e voci che si ripetevano con autorizzazione di dimissioni *in pectore*; lo lasciavano capire le notizie controllate per veritiere di dissensi profondi.

Nè, d' altronde, si potrebbe, nelle condizioni d' oggi, pensare altra soluzione; perchè, se quella di una riconferma non passasse o la Giunta non l' accettasse, molto difficilmente si riescirebbe a comporre un' amministrazione nuova, anche senza pensare a darle per adesso un Sindaco — com' era già nei progetti della maggioranza quando più insistenti correvano le voci che il comm. Perissini si sarebbe dimesso.

L'appalto in pericolo?

Per quanto apprendiamo, non è sicuro — e si mette anzi in dubbio — che l'appalto ottenga, in seconda lettura, i 21 voti necessari per la validità della deliberazione.

Per chiarire le cose

Riceviamo da un amico nostro, ch' è pratico di affari e si piace di veder *buttate le cose in soldoni*, la seguente:

« Nella dibattuta questione della luce elettrica ho veduto esporre a mezzo della stampa tante cifre e tanti giudizi così disparati fra loro da occasionare una grande confusione, lasciando il dubbio che anche da parte di qualche consigliere non si abbia un concetto chiaro dei vantaggi e danni delle varie soluzioni. »

Le dichiaro anzitutto che io nè sono tecnico nè figlio di tecnico; ho esaminato attentamente i preliminari contratti fra Comune e Malignani, ho seguito i noiosi, (me lo permetta) dibattiti avvenuti nella pubblica stampa,

« La risoluzione del problema, ridotta alle più semplici espressioni si riassume nei seguenti termini.

I.o Appalto.

Il Comune spende per la luce pubblica L. 15000 annue. Ricava lire 60000, pari a un quinto donazione Volpe. I privati godono il 18 0\0 di ribasso.

II.o Municipalizzazione pura e semplice.

Il Comune si fa da solo la luce pubblica, spendendo L. 29000 annue; perde le 60000 lire del quinto Volpe; abbandona i Cronici ad una liquidazione eventualmente giudiziale; raggiunge però uno scopo politico, di far vedere che i popolari vogliono le municipalizzazioni; vuol fare da Calmiere pei privati (ma, per quanto a me sembra e son pronto a dimostrarlo, non ne ha i mezzi).

III.o Contratto per industria Gerenza.

Il Comune compera tutto, esercita l' industria assumendone i rischi ed i guadagni. Affida la Gestione al Malignani. Si guadagna l' illuminazione pubblica gratuita (circa 25000 all' anno).

I privati hanno un ribasso del 10 per cento in luogo del 18 per cento e la differenza contribuisce a pagare l' illuminazione pubblica del Comune e la interessenza del Gerente.

IV.o Riscatto Completo.

Il Comune acquista tutto, si lancia da solo nell' industria, affidando la gestione ad un nuovo direttore — Corre le alee industriali ancora in maggior misura del caso precedente.

Nel solo intendimento di chiarire le diverse possibili soluzioni, affinchè il pubblico possa in brevi righe averle tutte sott' occhio, mi son fatto lecito dirigerle la presente.

Mi creda dev.mo *P. B.*

Preg. sig. Direttore

Leggo sulla « *Patria* dell' altro giorno la notizia, accompagnata da un onesto punto interrogativo, che io, trattando col sig. Malignani e con gli avv. Bertacioli e Nimis per una ulteriore riduzione del canone d' appalto, avrei affermato al Malignani che la Giunta avrebbe potuto anche votare l' appalto.

Non so davvero chi possa averle offerto, sig. Direttore, una notizia così poco seria, tanto più che in sala Aiace, la sera di quelle trattative, non c' era persona alcuna all' infuori dei sopradetti.

Gli avvocati certo non sanno commettere indiscrezioni, io meno, nè oso dubitare che il sig. Malignani, si sia valso d' un giornale per dire e farmi dire una corbelleria.

Devo quindi ritenere che la colpa sia di Ajace, benchè questi, dopo il noto incidente, che gli è costato la pelle parecchi secoli fa, credo non pensi troppo di aver a che fare coll' elettricità.

Ad ogni modo e la mia condotta nella presente questione e la testimonianza dei signori avv. Bertacioli e Nimis possono bastare a rettificare la notizia e a chiarire i miei intendimenti.

Mi creda

Enrico Cudugnello.

* * *

Secondo un' altra versione, l' ingegnere Cudugnello aveva fatto chiamare il signor Malignani per chiedergli alcuni schiarimenti sull' ultima proposta riguardante l'appalto risolvibile dopo tre anni.

Fu l' avvocato Bertacioli che avanzò la domanda di un ulteriore ribasso, di lire 2000 annue: domanda che l' ing. Cudugnello avrebbe appoggiata così, in via « accademica » come suol dirsi — non reputando nemmeno serio di aspettarsi all' ultimo momento un ribasso, nè si credesse che la Giunta potesse mutar d' opinione per duemila lire.

Noi, sempre amanti più della verità che degli « uomini » (almeno la verità dovrebbe essere... donna!) pubblichiamo anche questa versione, osservando però due cose: che non si trattava di due sole ma di 30000 lire che il Comune avrebbe, col ribasso, risparmiato in 15 anni; e che non si sarebbe, se mai trattato di un *mutamento d' opinione*, ma di un mutamento di *risultanze finanziarie* il quale poteva, non diremo *giustificare* che sarebbe inesatto, ma *autorizzare* un cambiamento.

L' ultima definitiva?

Sappiamo che oggi, il signor Malignani ha rimessa al Sindaco una lettera con la quale sceglie al Sindaco *pro tempore* quale arbitro nelle eventuali controversie di lui, *impresa*, con i consumatori di energia elettrica nell' applicazione delle tariffe.

— Le entrate dell' Erario in dicembre.

Nel decorso dicembre l' erario riscosse lire 183 425.099, e cioè 359 381 in più del dicembre 1902. A tutto dicembre dell' esercizio 1903 4 le entrate resero 755.914 069, con un aumento di L. 16 942 913 in confronto del medesimo periodo dell' esercizio precedente.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79.o fanteria suonerà oggi dalle ore 15 alle 16 30 sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Nuovo Secolo »	Carlini
2. Baccanale « Filemone e Bauci »	Gounod
3. Valzer « Biglietti di Stato »	Barbera
4. Fantasia « Faust »	Gounod
5. Centone « Madama Angot »	Lecocq
6. Polka « Tich! Tach! »	Strobb

— Congregazione di carità.

Il Signor Enrico Passero di Udine ha trasmesso L. 6. — ricavo di multa inflitta a quelli operai del suo stabilimento che si arbitrarono, raccattare mancie, nell' occasione del primo d'anno contrariamente alla sua proibizione perchè nemico di questa consuetudine indecorosa, che dovrebbe venire abbolita.

Il predetto Sig. Passero ha pure disposto presso l' onor. Comitato dell' Esposizione 1903 che la quota a lui spettante di azioni venga versata metà alla congregazione e metà all' Ambulatorio d' Infanzia. Vive grazie.

Cortese e benefico cittadino ha inviato L. 10 per la provvista d'indumenti e coperte per poveri bisognosi. Riuiscirono una vera provvidenza per due famiglie bisognosissime e purtroppo, ce ne sono tante altre.

— Sulle comunicazioni ferroviarie Udine-Trieste.

Carissima Patria

Nel numero d' oggi leggo una variazione d' orario ed effettuazione d' un treno Trieste-S. Giorgio-Udine e viceversa.

Non potrebbe anche la rete Adriatica riattivare il treno che partendo da Trieste alle ore 21 25 muore a Gorizia verso le 23 1\2? Sarebbe tanto comodo poichè se un passeggiero perde il treno che parte da Trieste alle 16.40 ed arriva ad Udine alle 20 non può far ritorno, mettiamo a S. Giovanni di Manzano, che nel domani, vale a dire 12 ore dopo, nè tanti emigranti sarebbero costretti a passare le loro notti al freddo alla stazione di Nabresina - Gorizia e Cormons.

Se credi conveniente pubblica, certo che la Camera di Commercio vorrà prendere in considerazione tale distacco di treni A. E.

— Associazione Agraria.

Sabato 9 corr. alle 14 si terrà adunanza generale, nei locali dell' associazione, per versare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Preventivo 1904
3. Nomina di 5 consiglieri che scadono per turno
4. Nomina di revisori.

Il grave fatto di questa notte ai Casali del Cormor.

E' costumanza dei contadini — specialmente in questa stagione — di recarsi alla sera, dopo cena, in fila nella stalla, a *recitare* il rosario e compiere qualche lavoro, intrattenendosi quivi anche per discorrere sul più e sul meno.

Così fecero ieri sera anche i famigliari di certo Giovanni Zilli di Pietro, di anni 39, dei casali del Cormor. Ad una cert' ora però, le donne uscirono dalla stalla e si recarono a dormire, rimase quindi solo il Giovanni Zilli, il quale pensò bene di andar a riposare, o meglio, sdraiarsi *in te grepie*.

Alla mezzanotte, svegliatosi dopo un leggero *sonnellino*, uscì per andare a dormire nel proprio letto; ma prima si recò in latrina.

Stava egli per uscirne, non bene ancora assestate le vesti, quando aperta la porta vide fuggire, dalla vicina aia, un individuo.

Pensando che costui fosse un ladro, ivi nascosto per depredarlo d' oche, tacchini e maiali:

— Chi va là? gridò.

Lo sconosciuto, per tutta risposta, rivolto verso lo Zilli, tirò due colpi di pistola, ferendolo al ventre, allo stomaco, al braccio destro, al capo, senza però offendergli menomamente gli occhi.

Lo Zilli, uomo robusto ed aitante della persona, non curandosi delle ferite riportate, inseguì il ladro-assassino per i campi, e malgrado tutto riuscì ad afferrarlo per il collo e tenerlo in suo potere.

Ma quest' ultimo, d' un tratto, voltosi verso lo Zilli, vibrò allo stesso — con uno stile d' erpice — due colpi alla testa.

Fu che allora il povero ferito lasciò cadere i pantaloni che non aveva ancora bene allacciati. In essi il ladro incespicò e cadde, sopra il corpo dello Zilli.

Lo conosciuto però, ad alta voce e parlando in dialetto, disse: *Aiuteme Toni!*

Il povero Zilli, a queste parole, temendo che qualche altro gli venisse contro e tanto più pensando che l' altro era armato, lasciò il malvivente e ritornò alla propria abitazione.

Incontrato il fratello, che destato dai colpi di pistola sparati in fretta si era vestito alla meglio; il Giovanni Zilli fu accompagnato al Civico spedale, ove giunse verso le 3 ant. di oggi.

Un particolare: Il ladro — assassino, portava indosso uno di quei sacchi che usano anche i contrabbandieri; e i due fratelli Zilli, venendo all' Ospitale, trovarono questo indumento nei pressi della porta Venezia. Il sacco — crediamo — fu consegnato alle guardie daziarie.

* * *

Il Giovanni Zilli fu medicato dal dott. Giovanni Faioni, che gli riscontrò ferite multiple d' arma da fuoco, al capo, all' addome, all' estremità superiore ed inferiore di destra; ma tutte guaribili in giorni 20, secondo il giudizio medico, pronunciato però con riserva.

— Ancora sul furto di Baldasseria.

Diamo oggi qualche altro particolare sul furto perpetrato in Baldasseria, in danno del manovale ferroviario Cristofoli.

Mercè le indagini dei R. R. Carabinieri, si potè assodare che il ladro, è un giovanotto sui ventitre anni, pregiudicato, e che il giorno del fatto indossava: una giacca nera ed un paio di pantaloni di colore scuro, un capello nero molle e una piccola cravatta dello stesso colore. E' bruno, ha piccoli baffi neri ed una corporatura regolare.

Costui, impossessatosi di una trave, asportata nel campo aperto di Beniamino Carlini, possidente del luogo, ed appoggiatala ad una finestra, vi salì, entrando nella camera, ove rubò: una collana d'oro con grossi anelli rotondi del valore di L. 280, un orologio d'oro a due casse del valore di L. 25, un anello pure d'oro, con due perle bianche, valutato L. 25, altro anello consimile, portante la scritta *per sempre*, del valore di L. 25, una spilla d'oro con fiore del valore di L. 18, due paia di orecchini del costo di L. 25, una *vera* di matrimonio del valore di L. 9, nonchè L. 85 in denaro, (due biglietti da L. 5, uno da 10 ed il rimanente in argento e rame).

Il ladro, verso le 11 dello stesso giorno, era penetrato nell'abitazione di certa Adele Schileo di Antonio, di anni 85; ma, essendo stato sorpreso, si diede alla fuga, inseguito da certi Romano Luigino e Adolfo Scravetti, ma invanamente.

TEATRI E BALLI

MINERVA. — Il numeroso pubblico si divertì assai alle nuove presentazioni di *Aldo*.

Nella bizzarria comica *Infedele* le trasformazioni si seguirono con tale rapidità e precisione, che sorgeva fra gli spettatori il dubbio che l' Aldo fosse coadiuvato da qualcuno. Invece era proprio solo.

Questa sera l' interessante spettacolo si replica e quanto prima avremo la serata di *Aldo* con programma di tutta novità.

SALA CECCHINI. — Questa sera festa da ballo.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Nel negozio Bizzi, a Parma, sono esposti quattro vasi in terracotta stile *liberty* e *piatti*, del nostro Burghart, dei quali i giornali parmensi tessono vivi elogi. La *Gazzetta*, per esempio, dice che quei vasi sono eseguiti « stupendamente », e che le figurine che li ornano « sono modellate con rara maestria e grande sentimento artistico ».

— A cura della Società di Mutuo Soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli alberghi, si terrà in Venezia nei giorni 2, 3 e 4 febbraio, nelle sale dell' antico ridotto a S. Moisè, una Esposizione Regionale Veneta di gastronomia. Il netto ricavo va ad incremento del fondo sociale ed in parte a favore della Colonia alpina S. Marco. Vi potranno concorrere tutti i cuochi, pasticieri, confetturieri, giardinieri e fioristi della regione Veneta. Vi sono parecchie medaglie. Il Comitato risiede all' *Hotel Luna*.

— Il Consiglio della Unione Esercenti al dettaglio deliberò dare anche in quest' anno il solito ballo Sociale, il 6 febbraio prossimo al Minerva. La metà dell' utile netto sarà devoluta al Comitato permanente del pranzo di Natale, si costituirà così il primo fondo che servirà al Comitato pel pranzo di Natale dell' anno testè incominciato.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale)

Grani.

Generalmente, la stagione granaria è alquanto migliorata, tanto in grani esteri che nostrani.

I mercati della trascorsa settimana furono poco forniti di cereali causa il succedersi di tante feste; però quel po' di merce portata sul mercato trovò facile collocamento.

Frumento — Continua l' andamento discretamente animato, anzi vi è qualche maggiore attività nelle domande con prezzi in buona vista.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 21.50 a 22 il quintale.

Da quanto ci consta, anche i frumenti sono meglio tenuti, con un aumento di centesimi 25 per quintale

Granoturco — Corrente d' affari aumentata, con prezzi sensibimente migliorati tanto nelle qualità nostrane che estere, e con offerte meno insistenti.

Si quotò da lire 12 a 12 40 il nostrano fino, da lire 11 25 a 11.75 il comune da lire 10 50 a 11 il mercantile, da lire 9.50 a 10 25 il cinquantino e da lire 8.75 a 9 il cinquantino per bestiame.

Segala — Domandata e bene pagata con prezzi in aumento. Si quotò da lire 16.75 a 17 il quintale.

Avena — La buona domanda mantiene i prezzi discretamente sostenuti, pagandosi da lire 16 a 16.50 il quintale la nostrana e da lire 17.25 a 17.50 la puglia.

Bovini.

La posizione è sensibilmente in decadenza, tanto in prezzi che negli affari essendo gli acquisti molto diminuiti causa la mancata esportazione.

Sui mercati della precedente settimana non tanto grande fu il numero di animali in vendita; tuttavia gli affari furono alquanto stiracchiati mancando acquirenti.

Poco pagati e domandati i buoi grassi per macello.

Nei vitelli da latte maturi per macello invece scarseggiava il disponibile causa le forti nevicate in montagna che impediscono la venuta delle qualità carniche, i prezzi sono fortemente aumentati.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città:

Buoi	da L. 125	a 130
Vacche	» » 105	» 110
Vitelli	» » 90	» 95

Foraggi.

Pochissimo il quantitativo di foraggi portati sui mercati di fronte alla buona domanda; perciò i prezzi sono aumentati.

Eccone gli estremi:

Fieno nostrano	da L. 6.—	a 6 25
» alta	» » 5 —	» 5 50
» bassa	» » 4 50	» 5 —
Paglia	» » 3.70	» 3 80
Erba Spagna	» » 6.—	» 6 50

ULTIMA ORA

Un deputato ungherese assassinato

Atroce vendetta.

GROSS KIKINDA, 5. — Il deputato Paolo Eremits, fu assassinato stamane sulla via, da due giovani contadini, i fratelli Sibul, che gli spararono contro cinque colpi di rivoltella.

Il deputato tentò di rifugiarsi in un negozio; ma i due contadini lo inseguirono e trascinatolo giù dalla scala che metteva nel negozio, lo finirono con una sbarra di ferro. Il motivo dell' assassinio va ricercato nella vendetta. Il padre degli assassini aveva perso un processo contro l' Eremits.

Luigi Montico, gerente responsabile.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia„ Piazza V. E.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY - Milano, Via Mario Pagano, 43

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

Facilita la digestione

Gradevole al palato — **Massima pulizia**

Bevete:

l'Acqua Vichy-Giommi

in sifoni

sterilizzata e gassificata con macchinari perfezionati a motore elettrico

nel **Laboratorio Chimico-farmaceutico**

A. FABRIS - UDINE

Trovasi presso le

Farmacie: *Bosero - de Candido - Donda - Fabris - Zuliani*

Alberghi: *Croce di Malta - d'Italia - Torre di Londra - Roma - Telegrafo - Città di Trieste ecc.*

Bottiglierie: *Barbaro - Gancia - Gori - Parma - ecc.*

Migliora le bibite

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso BIRRARIA o MAGAZZINO. 11

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni C., e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda *farmacisti.* - Minisini negoziante. 42

Francesco Cogolo

Via Cisis, 18

provetto callista

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

L'Omettino e *La Donnina*

giornali illustrati settimanali per fanciulli

DIRETTI DA

GUIDO FABIANI

che si pubblicano in Milano, nello stabilimento dell'Editore ANTONIO VALLARDI, Via Moscova, 40, sono i più diffusi, pratici e modesti giornali del genere. Collaborano in essi i migliori scrittori per l'infanzia.

Fra gli abbonati del 1904 saranno estratte il 1[illegible] febbraio 1904

Due borse di studio di L. 100

per alunni delle elementari

pagabili immediatamente con vaglia postale nelle mani dei genitori dei fanciulli che le vinceranno; e 50 doni di libri illustrati istruttivi e divertenti.

L'abbonamento annuo costa **L. 2,50**

Un numero Cent. 5

presso tutti i principali rivenditori.

Numero di saggio GRATIS a chi lo richiede all'Editore ANTONIO VALLARDI, Via Moscova, 40, Milano, con biglietto di visita. Mettere nel biglietto l'iniziale « O » o « D », ovvero « O e D », a seconda che si richieda in saggio l'uno o l'altro giornalino, o tutti e due.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il Fumigatore pettorale ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarella.

[illegible] Gérard GUIBERT e C.ie, Genova.

PER AUTOMOBILE

Cronografo - contatore

per misurare istantaneamente la velocità d'una motocicletta, d'un automobile e d'ogni altro veicolo a motore

G. FERRUCCI

UDINE

Orologi, gioielli oreficerie, d'ogni genere

Specialità: ARGENTERIE ARTISTICHE

PRESERVATIVI

Ultime novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis,* desiderandolo in busta chiusa, spedire francobollo.

« *Igiene* » Casella postale 450, Milano.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 5 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco